



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

ANGELUS

Domenica, 29 settembre 1996

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Una certa deriva della cultura umanistica ha portato non pochi uomini e donne del nostro tempo a distaccarsi da Dio. Ma col tramonto delle grandi ideologie, è apparso in tutta la sua drammatica chiarezza che, quando l'uomo diventa "orfano di Dio", smarrisce anche il senso del suo esistere e in qualche modo diventa "orfano" di se stesso.

Chi è l'uomo? Il cristianesimo, nella sua duplice tradizione occidentale e orientale, ha da sempre preso sul serio questo interrogativo. Ne è nata un'antropologia profonda e armonica, basata sul principio che la verità ultima dell'essere umano va cercata in Colui che lo ha creato.

All'autentica conoscenza dell'uomo la *spiritualità orientale* offre uno specifico contributo insistendo sulla prospettiva del "cuore". I cristiani d'Oriente amano distinguere tre tipi di conoscenza. La prima si limita all'uomo nella sua struttura bio-psichica. La seconda resta nell'ambito della vita morale. Il grado più alto, però, della conoscenza di sé si ottiene nella "*contemplazione*", attraverso la quale, rientrando profondamente in se stesso, l'uomo si riconosce immagine divina e, purificandosi dal peccato, incontra il Dio vivente, fino a diventare "divino" egli stesso, per dono di grazia.

2. È questa la *conoscenza del cuore*. Qui, il "cuore" indica molto più di una facoltà umana, qual è ad esempio l'affettività. È piuttosto il principio di unità della persona, quasi "*luogo interiore*" in cui la persona si raccoglie tutta, per vivere nella conoscenza e nell'amore del Signore. A questo alludono gli autori orientali, quando invitano a "*scendere dalla testa nel cuore*". Non basta conoscere le cose, non basta pensarle, occorre che esse diventino "vita".

È messaggio importante, che vale non solo per l'esperienza specificamente religiosa, ma anche per la vita umana nella sua globalità. La cultura scientifica oggi dominante mette a disposizione di tutti noi una quantità enorme di informazioni; eppure si constata ogni giorno che ciò non basta per un autentico cammino di umanizzazione. Abbiamo più che mai bisogno di riscoprire le dimensioni del "cuore", abbiamo bisogno di *più cuore*. Un rinnovato confronto con le prospettive cristiane, nelle loro peculiari ricchezze orientali ed occidentali, offre in questo un apporto di grande valore.

3. Carissimi Fratelli e Sorelle, lasciamoci guidare da Maria Santissima a scoprire sempre più profondamente noi stessi. Per sottolineare l'atteggiamento meditativo della Vergine rispetto agli avvenimenti della sua vita, il Vangelo dice che Maria "*conservava tutte queste cose nel suo cuore*" (Lc 2, 51).

Voglia, la Madre di Dio, insegnarci la strada che dalla periferia del nostro essere ci conduce verso il nostro intimo, nel misterioso sacrario dove è possibile intrattenerci *a tu per tu* con quel Dio che ci accoglie e ci ama.

Dopo aver elevato l'appello per la pace in Medio Oriente Giovanni Paolo II ha rivolto espressioni di saluto ai gruppi di pellegrini di lingua francese, inglese, tedesca, spagnola, portoghese e polacca. Di quest'ultima pubblichiamo qui di seguito una nostra traduzione italiana:

Saluto cordialmente tutti i pellegrini provenienti dalla Polonia e dall'estero, ma soprattutto: da Lublino - possessori delle borse di studio della Fondazione Giovanni Paolo II, da Cracovia - la parrocchia di San Fra' Alberto e l'VIII Liceo, da Varsavia - i gruppi dei pallottini, i pellegrini da Gora Kalwaria, Otwock, Miedzyzdroje, i ferrovieri da Ilawa, la Missione Cattolica da Monaco di Baviera e dalla Svezia, Suore Carmelitane del Bambino Gesù provenienti da tutta la Polonia.

La serie dei saluti si è conclusa con i gruppi di lingua italiana:

Saluto con affetto i pellegrini di lingua italiana, in particolare la Schola Cantorum "Lorenzo Perosi" della parrocchia di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata in Codogno, diocesi di Lodi, che festeggia i suoi cento anni di servizio all'animazione liturgica. Saluto inoltre le Piccole Sorelle dei Poveri di Marino presenti qui con una rappresentanza dei loro ospiti. Benedico in modo speciale i fedeli di Castel Gandolfo e li saluto con un cordiale "arrivederci", dal momento che nei prossimi giorni conto di rientrare in Vaticano.

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana